

**LOMBARDIA**

**IL GIUDICE: DISCRIMINATORIO RIDURRE SOSTEGNO A DISABILI**

La decisione di ridurre le ore di sostegno per gli studenti disabili, seguita al ridimensionamento degli organici scolastici previsto dalla ultima legge Finanziaria, è un comportamento discriminatorio. Lo ha deciso il Tribunale civile di Milano accogliendo il ricorso dei genitori di 17 alunni di tre scuole milanesi contro il Ministero dell'Istruzione, l'Ufficio scolastico regionale lombardo e quello provinciale milanese. Nell'ordinanza il giudice Patrizio Gattari precisa che è «accertata la natura discriminatoria della decisione delle amministrazioni scolastiche di ridurre le ore di sostegno scolastico per l'anno in corso rispetto a quelle fornite nell'anno scolastico precedente (2009/2010)». Il Tribunale con la sua decisione ordina quindi «la cessazione della condotta discriminatoria e condanna i convenuti, ciascuno per le rispettive competenze, a ripristinare, entro trenta giorni, per i figli dei ricorrenti il medesimo numero di ore di sostegno fornito loro nell'anno scolastico 2009/2010». I genitori degli studenti sono stati assistiti nella causa dall'associazione Ledha (Lega per i diritti delle persone con disabilità).

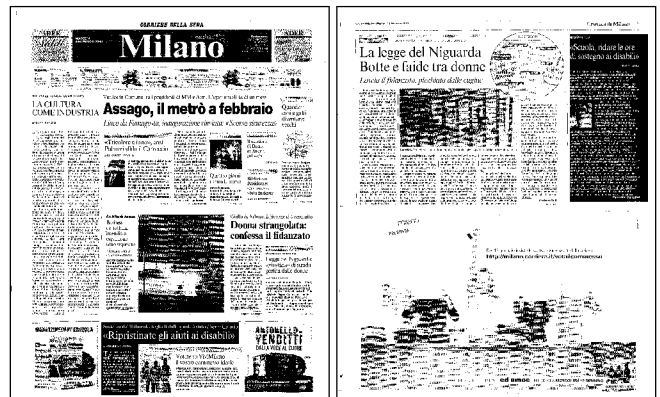


## Sentenza del Tribunale: toglierli dalle scuole è stato discriminatorio «Ripristinate gli aiuti ai disabili»

di FEDERICA CAVADINI

**T**agliare sugli insegnanti di sostegno significa discriminare i disabili. Lo ha stabilito il Tribunale civile di Milano, accogliendo il ricorso dei genitori di 17 studenti: la Finanziaria aveva imposto la riduzione degli aiuti, loro si erano rivolti ai giudici con un'azione collettiva. Hanno avuto ragione.

CONTINUA A PAGINA 5





# Sostegno per i disabili I giudici: "No ai tagli"

## In tre scuole

Il Tribunale civile di Milano ha accolto il ricorso di 17 genitori: "Una discriminazione". Ordina di ridare ai bimbi le ore di sostegno.

Ridurre le ore di sostegno per gli studenti disabili delle scuole pubbliche è un comportamento discriminatorio. Lo ha deciso il tribunale civile di Milano: ieri ha infatti accolto il ricorso dei genitori di 17 alunni di tre scuole milanesi contro il ministero dell'Istruzione, l'Ufficio scolastico regionale lombardo e l'Ufficio scolastico della Provincia. Le scuole avevano diminuito drasticamente le ore di sostegno: tanto che i genitori

erano stati costretti a tenere a casa i figli nelle ore non coperte. I tagli sono arrivati a causa del pesante ridimensionamento degli organici scolastici previsto dalla ultima legge Finanziaria.

### "Ridare il servizio"

Nell'ordinanza il giudice Patrizio Gattari precisa che è "accertata la natura discriminatoria della decisione delle amministrazioni scolastiche di ridurre le ore di sostegno scolastico per l'anno in corso rispetto a quelle fornite nell'anno scolastico precedente (2009/2010)". Così il tribunale con la sua decisione ha ordinato "alle amministrazioni convenute la cessazione della condotta discriminatoria". Non solo perché tutti gli

enti citati nel ricorso, a seconda delle loro competenze, dovranno ripristinare "per i figli dei ricorrenti il medesimo numero di ore di sostegno fornito loro nell'anno scolastico 2009/2010". I genitori, che hanno presentato il ricorso lo scorso novembre, sono stati assistiti nella causa dai legali dell'associazione Ledha (Lega per i diritti delle persone con disabilità).

### Maglia nera alla Lombardia

La Lombardia è in fondo alla classifica nazionale per ore e insegnanti di sostegno forniti: un docente ogni 2,34 alunni. Il dato, peggiorato rispetto all'anno scorso, fa piombare la regione al penultimo posto: solo il Lazio riesce a fare peggio. (City)



## SCUOLA

# I giudici: «Più ore di sostegno» Ma gli insegnanti non ci sono

*Accolto il ricorso delle famiglie: «Discriminati gli studenti disabili»*

*Il provveditorato: «Saremo costretti a chiamare docenti non di ruolo»*

**Marta Bravi**

■ I giudici fanno scuola. E stabiliscono quante ore di sostegno siano necessarie agli alunni disabili per essere integrati. Come se le ore di sostegno di per sé, avulse dal contesto di una classe, fossero sufficienti per garantire l'integrazione dei bambini. L'inclusione si misura «ragionieristicamente» in ore di sostegno? si chiedono polemicamente dall'Ufficio scolastico regionale. Dopo aver bocciato il Comune sui rom e la regione sull'aborto, ieri il tribunale civile ha accolto il ricorso presentato dai genitori di 17 alunni disabili contro il ministero dell'Istruzione, l'Ufficio scolastico regionale e quello provinciale per il ridimensionamento del numero di insegnanti previsto dalla finanziaria. I genitori, sostenuti dall'associa-

zione Ledha (Lega per i diritti delle persone con disabilità), dall'istituto comprensivo Cavallieri, dalla scuola primaria Ferrante Aporti e dall'I.T.S.O.S. Albe Steiner, nel ricorso presentato il 10 novembre, chiedevano al tribunale di «accertare e dichiarare il carattere discriminatorio del comportamento tenuto dal ministero e dagli uffici scolastici regionali e provinciali per aver previsto una dotazione di organico di insegnanti di sostegno scolastico inferiore a quello necessario».

Nell'ordinanza, cui seguirono le motivazioni, il giudice Patrizio Gattari ritiene «accertata la natura discriminatoria della decisione delle amministrazioni scolastiche di ridurre le ore di sostegno scolastico per l'anno in corso rispetto a quelle fornite nell'anno scolastico precedente (2009/2010)» e pertanto «ordi-

na alle amministrazioni con la cessazione della condotta discriminatoria e condanna i convenuti, ciascuno per le rispettive competenze, a ripristinare, entro trenta giorni dalla comunicazione della presente ordinanza, per i figli dei ricorrenti il medesimo numero di ore di sostegno fornito loro nell'anno scolastico 2009/2010».

Nel documento di 36 pagine legali, pur riconoscendo lo «sforzo» del provveditorato, che aveva adeguato con altre 490 cattedre di sostegno per tutta la Lombardia, facendo salire così a 12154 i posti, cui sono stati poi aggiunti altri 554 posti «in deroga», lamentano la progressiva riduzione del numero complessivo di insegnanti a fronte dell'aumento dell'8% degli studenti disabili. Non si tratta di una questione meramente numerica per il provveditorato: il ragio-

namento dei giudici è in contraddizione con la logica della legge 104 per l'inclusione, dicono. Non si può ragionare solo in termini di ore di sostegno, come se fossero avulse dal contesto, perché per integrare gli alunni sono fondamentali anche gli insegnanti della classe, i compagni e il contesto di vita.

Non solo, la sentenza della Corte costituzionale citata nel ricorso - sottolineano da via Ripamonti - parla esplicitamente di risorse per il disabile nel loro complesso. L'ufficio scolastico regionale sta valutando se ricorrere contro la sentenza, per salvaguardare «la linea tenuta dall'amministrazione». Parallelamente provvederà a ottemperare all'ordinanza ma, avverte, verranno coperte le ore aggiuntive con insegnanti non specializzati perché in tutte le province della Lombardia per le scuole elementari e medie non ci sono più a disposizione insegnanti di ruolo.

**LA REPLICA** L'ufficio scolastico avverte: «L'integrazione non si valuta con i numeri»



**LOMBARDIA** Il direttore dell'Ufficio scolastico Giuseppe Colosio

# I giudici «riassumono» i prof di sostegno Ma non ce ne sono più

*Dopo le sentenze su rom e aborto le toghe bocchiano anche la scuola  
Il provveditorato pronto al ricorso: «Useremo docenti non di ruolo»*

■ È un filotto che si consuma in venti giorni. Prima i rom, poi l'aborto, ora la scuola. Nel giro di tre settimane i giudici di Milano hanno emesso tre sentenze che mettono contro toghe e politica. Nell'ordine, le toghe bocchiano sonoramente il sindaco Letizia Moratti, il governatore Roberto Formigoni e l'ufficio scolastico regionale (tradotto, il «presidio» lombardo del ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini). Ed è una piccola guerra giocata su due parole: «discriminatorio» e «illegittimo».

L'ultima arriva ieri. È il giudice Patrizio Gattari a dare ragione a trenta genitori contro la riduzione del numero degli insegnanti di sostegno per gli studenti disabili di tre istituti milanesi. «Il numero di ore di sostegno scolastico - era il succo del ricorso - è inferiore a quello necessario come individuato secondo la procedura descritta in

narrativa». Ed «è discriminatorio ridurre le ore di sostegno scolastico agli alunni disabili», è il succo della sentenza. Anche se i tagli sono dovuti alla Finanziaria, e alle risorse che sono poche per reclutare i docenti. L'assistenza, in breve, va garantita comunque. Pertanto, la sentenza ordina di «ripristinare entro trenta giorni per i figli dei ricorrenti il medesimo numero di ore di sostegno fornito loro nell'anno scolastico 2009/2010».

L'ufficio scolastico regionale sta valutando se ricorrere contro la sentenza, per salvaguardare «la linea tenuta dall'amministrazione». Parallelamente provvederà a ottemperare all'ordinanza ma, avverte, verranno coperte le ore aggiuntive con insegnanti non specializzati perché non ci sono a disposizione insegnanti di ruolo.

Marta Bravi a pagina 32



TRIBUNALE DI MILANO

**I tagli al sostegno  
discriminano i disabili**

La decisione di ridurre le ore di sostegno per gli studenti disabili, seguita al ridimensionamento degli organici scolastici previsto dall'ultima legge Finanziaria, è un comportamento discriminatorio. Lo ha deciso il Tribunale civile di Milano accogliendo il ricorso dei genitori di 17 alunni di tre scuole milanesi contro il ministero dell'Istruzione. Nell'ordinanza, il giudice ordina alle scuole coinvolte (l'istituto comprensivo "Cavaliere", la primaria "Ferrante Aporti" e l'istituto tecnico "Abe Steiner") di ripristinare, entro 30 giorni, per i figli dei ricorrenti, lo stesso numero di ore di sostegno fornito nell'anno scolastico 2009/2010.



Il Tribunale di Milano: «Era discriminazione»

## Il giudice reintroduce le ore di sostegno per disabili sparite dalla Finanziaria

**■ ■ ■ DINO BONDAVALLI**  
MILANO

■ ■ ■ La riduzione delle ore di sostegno scolastico agli studenti disabili, adottata in seguito al ridimensionamento degli organici scolastici previsto dall'ultima Finanziaria, rappresenta una forma di discriminazione.

Questo è quanto stabilito dal Tribunale civile di Milano, che ha accolto il ricorso depositato lo scorso 10 novembre dai genitori di diciassette alunni di tre scuole milanesi contro il Ministero dell'Istruzione, l'Ufficio scolastico regionale lombardo e quello provinciale milanese.

Il giudice Patrizio Gattari ha, infatti, ritenuto «accertata la natura discriminatoria della decisione delle amministrazioni scolastiche di ridurre le ore di sostegno scolastico per l'anno in corso rispetto a

quelle fornite nell'anno scolastico precedente (2009/2010)». Non solo.

La sentenza, di cui ora si attendono le motivazioni, impone anche alle amministrazioni di «ripristinare, entro trenta giorni dalla comunicazione della presente ordinanza», il medesimo numero di ore di sostegno di cui i 17 alunni avevano usufruito durante lo scorso anno scolastico.

Un termine perentorio, quello stabilito dal tribunale, entro il quale le tre scuole coinvolte - l'istituto comprensivo Cavalieri, la scuola primaria Ferrante Aporti e l'Itsos Albe Steiner - dovranno garantire agli alunni «la dotazione necessaria, in assenza della quale i responsabili, che saranno il ministero e gli uffici scolastici regionali e provinciali, commetterebbero un reato» spiega l'avvocato Livio Neri, uno dei legali che hanno seguito il ricorso, sostenuto dall'associazione Ledha (Lega per i diritti delle persone con disabilità).

Se in passato il Tar più di una volta «di fronte a ricorsi singoli per casi analoghi aveva espresso parere favorevole, pronunciandosi però sempre verso maggio, quindi ad anno scolastico pressoché finito, in questo caso il segnale è molto più forte» ha spiegato Marco Rasconi, presidente di Ledha, «le famiglie, infatti, avranno la possibilità di avere il figlio disabile aiutato secondo quanto prevede la normativa già nell'anno scolastico in corso».

Tutto ciò in virtù di una sentenza che rischia di scatenare una pioggia di ricorsi in ogni parte d'Italia, sulla quale Paola Frassinetti, vicepresidente della Commissione istruzione della Camera, esprime forte preoccupazione. «Intervenire con sentenze su una materia così delicata impedisce l'integrazione degli studenti disabili nei confronti dei quali non c'è nessuna attività discriminatoria, visto che hanno a disposizione altri strumenti».



# Disabili, stop ai tagli a scuola

► Accolto ricorso di 17 famiglie, "discriminatorio" sottrarre il sostegno: un mese per ripristinare le ore

**SCUOLA** Togliere le ore di sostegno agli allievi disabili a causa dei "tagli da finanziaria" è discriminatorio. La sentenza di ieri del giudice del tribunale civile, Patrizio Gattari, che ha accolto il ricorso di 30 genitori di 17 alunni dell'istituto Cavalieri, della primaria Ferrante Aporti e dell'Itsos Albe Steiner è una «bellissima notizia» commenta Marco Rasconi, presidente di Ledha Milano, che ha presentato ricorso insieme ai genitori delle famiglie ora sanno che non sono sole e che non devono accontentarsi, né tenere i figli a casa da scuola, estrema conseguenza dello scippo di ore fino al 50%. Come se, a un qualunque studente, togliessero la metà delle lezioni in un anno.

Il giudice ha dato torto al ministero dell'Istruzione,

## Il ricorso

► Ledha e i genitori dei 17 allievi disabili hanno presentato ricorso il 10 novembre 2010, sostenuti e difesi da Avvocati per Niente onlus.

► Info Ledha Milano, tel 02.6570425, [www.ledhamilano.it](http://www.ledhamilano.it)

ne, all'Ufficio scolastico regionale e a quello provinciale di Milano che, inoltre, devono "cessare la condotta discriminatoria" ed entro un mese devono ripristinare per i ricorrenti il medesimo numero di ore di sostegno fornite nel 2009/10. Nell'ordinanza il giudice spiega infatti di ritenere "accertata la natura discriminatoria della decisione delle amministrazioni scolastiche".

È una sentenza importante, spiega Rasconi: «finora anche il Tar ci ha sempre dato ragione, ma a maggio, quando ormai l'anno scolastico è perso. Ora, anche a livello politico, sarà chiaro che non conviene tagliare sulle ore di sostegno». Sarà infatti complicato ripristinare le ore, che comunque in molti casi non saranno quelle richieste dalle commissioni scolastiche a inizio anno, «le cui stime quasi mai vengono accolte», precisa Rasconi - obbligando gli studenti ad accumulare pesanti carenze che non saranno più colmate. Non posso pensare che io, disabile, mi sono laureato solo perché ho avuto la "fortuna" di avere tutte le ore di sostegno che mi servivano. È ingiusto», e ora lo ribadisce anche il giudice. ● S.M.

